

02

**GLI AIUTI
ALLE FAMIGLIE**

srur/16lxoa © Gruppo 24 ORE/REPRODUZIONE RISERVATA

TRIS DI SOSTEGNI

Smart working, congedi ai genitori e bonus baby sitter

di **Francesca Barbieri**

Smart working, congedi, bonus baby sitter. Sono tre gli strumenti "straordinari" in aiuto delle famiglie degli studenti in quarantena, o costretti alla didattica a distanza a seguito delle misure restrittive adottate dal governo per frenare la seconda ondata di Covid in Italia.

Smart working più esteso

Il decreto Ristori (137/200) ha portato a 16 anni il limite di età che il decreto Agosto (Dl 104) aveva fissato a 14 per per-

mettere ai genitori di lavorare da remoto nel caso in cui il figlio sia posto in quarantena a causa di un contatto con un positivo avvenuto a scuola o durante l'attività sportiva o ricreativa, oppure quando la scuola decide di sospendere la didattica in presenza. Un diritto fino al 31 dicembre 2020, mentre il termine si allarga al 30 giugno del 2021 per i genitori con figli con disabilità grave.

Congedo Covid

Se l'attività lavorativa non può essere svolta in smart working, uno dei due

ADOBESTOCK



genitori, alternativamente fra di loro, potrà richiedere un congedo di durata massima fino al periodo di quarantena del figlio o per la durata della sospensione della didattica in presenza. Il trattamento retributivo e previdenziale cambierà a seconda dell'età della prole: per un figlio con meno di 14 anni il congedo sarà indennizzato al 50% della retribuzione giornaliera (senza considerare i ratei) con accredito della contribuzione figurativa. Per un figlio tra i 14 e i 16 anni il congedo non sarà indennizzato e si tradurrà in una aspettativa non retribuita con divieto di licenziamento, diritto alla conservazione del posto e senza riconoscimento di contribuzione figurativa.

Il congedo indennizzato andrà richiesto all'Inps, mentre l'aspettativa al datore di lavoro.

Congedo nelle zone rosse

La situazione cambia per chi vive nelle zone rosse. Il decreto Ristori-bis (articolo 13, Dl 149) ha previsto per i lavoratori subordinati genitori di studenti di scuola media un congedo al 50%, che si può chiedere solo se è impossibile lavorare in smart working e da utilizzare in alternativa tra mamma e papà. Questa possibilità è riconosciuta anche ai genitori di figli con disabilità grave.

Il congedo potrà durare per il periodo di sospensione scolastica (senza il limite dei 30 giorni dei congedi covid-19 del Dl 18/2020) e prevede il pagamento del 50% della retribuzione (senza computare la quota di 13ma e la 14ma se spettante) con riconoscimen-

to anche dei contributi figurativi ai fini pensionistici.

Il bonus baby sitter

Con il decreto Ristori-bis è stato previsto poi un nuovo bonus baby sitter dal 9 novembre (data di entrata in vigore del provvedimento), nel limite massimo complessivo di 1.000 euro nelle regioni rosse nelle quali è prevista la sospensione delle attività scolastiche nelle scuole secondarie di primo grado.

Il bonus è riconosciuto agli iscritti alla gestione separata o alle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria. È attribuito alternativamente a entrambi i genitori, nelle sole ipotesi in cui la prestazione lavorativa non possa essere svolta in modalità agile, ed è subordinata alla condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o altro genitore disoccupato o non lavoratore.

Il sostegno è riconosciuto anche ai genitori di figli con disabilità in situazione di gravità, iscritti a scuole di ogni ordine e grado o ospitati in centri diurni a carattere assistenziale, per i quali sia stata disposta la chiusura. Il bonus del decreto Ristori-bis si applica anche nei confronti dei genitori affidatari. Non è invece riconosciuto per prestazioni rese da familiari. Il bonus vale per il periodo di sospensione scolastica o chiusura centri diurni o assistenziali per disabili e si utilizza attraverso il libretto famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOPPIO INTERVENTO

Cinquecento euro per le famiglie e gara per la fibra nelle scuole

di **Carminé Fotina**

Voucher per la connettività internet destinati alle famiglie meno abbienti. E gara pubblica per connettere le scuole ancora senza fibra ottica. Sono due gli interventi varati dal governo che possono servire a supportare la didattica a distanza. Azioni va detto che purtroppo arrivano con mesi di ritardo rispetto ai programmi iniziali. Se fossero stati introdotti rispettando la tabella di marcia, sarebbero stati sicuramente utili in questi mesi forzati di lezioni a singhiozzo.

Il bonus internet

Il 9 novembre è partita la campagna per riconoscere alle famiglie con Isee al di sotto di 20mila euro, fino a esaurimento del plafond complessivo di 204 milioni di euro, un contributo massimo di 500 euro come sconto sul prezzo degli abbonamenti alla banda ultralarga. I contratti, per connessioni con velocità pari almeno a 30 megabit/secondo, devono avere una durata almeno annuale. Il bonus deve necessariamente includere il contributo all'acquisto di un tablet o di un personal computer. Un punto, quest'ultimo, fin

dall'inizio controverso visti i ricorsi presentati da Aires e Ancra, associazioni dei commercianti di elettrodomestici ed elettronica, che contestano la decisione di consentire solo ai gestori tlc di fornire i tablet o i pc integrandoli nel loro pacchetto commerciale.

Al voucher possono accedere le famiglie sprovviste di connessione a internet o comunque dotate di un servizio al di sotto dei 30 mega. Alla data del 11 novembre, erano 11 gli operatori accreditati ed elencati sul sito di Infratel, la società in house del ministero dello Sviluppo che gestisce il Piano banda ultralarga. Va tuttavia considerato che in cinque regioni che ne hanno fatto richiesta, cioè Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Toscana, la misura è applicabile solo in alcuni comuni (l'elenco è disponibile sul sito www.infratelitalia.it).

A questo primo intervento, riservato alle famiglie a basso reddito, nella prima metà del prossimo anno ne seguirà un altro per voucher destinati alle famiglie con Isee fino a 50mila (tetto che potrebbe poi essere rivisto) e alle micro, piccole e medie imprese.

La connessione nelle scuole

Differente la logica del Piano Scuole, legata soprattutto a portare prestazioni ultraveloci in istituti dotati finora di connessione non adeguata alle nuove esigenze formative. Il progetto era stato ideato prima che scoppiasse l'epidemia di coronavirus e, laddove servono interventi di infrastrutturazione, per essere completato potrebbe richiedere tra due e tre anni. Quindi nei plessi che oggi sono totalmente scoperti, l'intervento ha un

orizzonte temporale per forza slegato dall'attuale emergenza mentre potrà aiutare nel lungo periodo. Al contrario dove servirà solo potenziare la connettività i risultati potrebbero essere relativamente più brevi. Per inquadrare il contesto, Infratel aveva completato a fine luglio una mappatura delle scuole da cablare. Era emerso che il 67% delle scuole risulta già raggiunto dalla banda ultralarga o lo sarà nel prossimo triennio, inclusi i plessi attualmente oggetto dell'intervento di Open Fiber (la concessionaria per il piano di copertura delle zone a fallimento di mercato). Il 33% delle scuole non risulta ancora collegato in fibra ottica e, in assenza di un piano di interventi, non lo sarebbe neppure nei prossimi tre anni:

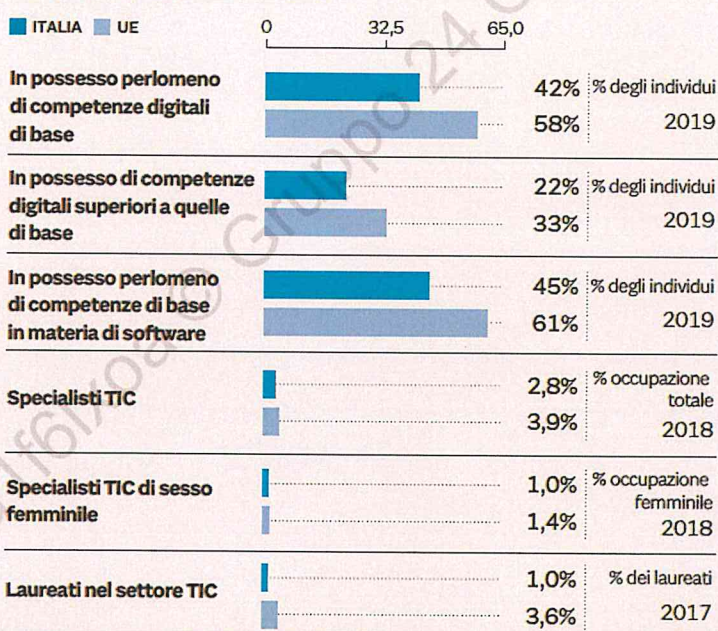
in tutto 14.715 edifici.

Il 16 ottobre è stato lanciato il bando di gara che ha fissato al 23 novembre la scadenza di presentazione delle offerte da parte delle società interessate. L'intervento è destinato in totale a 32 mila plessi scolastici di cui 14.700 totalmente scoperti dalla banda ultralarga e i rimanenti dotati di una connettività inferiore agli obiettivi. L'oggetto del bando, che prevede copertura in fibra ottica con la modalità fiber to the building/fiber to the home oppure reti basate sul sistema misto fixed wireless access, è la fornitura di connettività di almeno 1 gigabit al secondo in download e banda minima garantita pari a 100 megabit/secondo simmetrici, compresa la fornitura della rete di accesso e i servizi di gestione e manutenzione.

Una complicazione è sorta nel momento in cui 5 Regioni/Province autonome (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento) hanno deciso di attuare in modo autonomo il piano, con le proprie società in house, potendo poi successivamente accedere ai fondi pubblici previa rendicontazione delle spese. Tra il bando di gara e le risorse che andranno a queste 5 regioni in tutto il piano ha a disposizione 400 milioni. Alcuni degli interventi regionali sono però stati già avviati e questo comporta un'assunzione di rischio da parte delle amministrazioni se la procedura di notifica della misura da parte del ministero dello Sviluppo economico alla Commissione europea dovesse avere tempi particolarmente lunghi o dovesse far emergere criticità per il via libera definitivo.

Il ritardo italiano

Grado di connettività del Paese



Fonte: Indice di digitalizzazione dell'economia e della società 2020 (Desi Index)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVE E NODI

Giga gratis per le lezioni web ma mancano Pc e accessi in rete

di **Andrea Biondi**

Niente più ansia da Giga. Almeno, per i ragazzi costretti a studiare da casa seguendo le lezioni online, un problema in meno cui pensare dopo l'iniziativa promossa dal Governo e sposata dai principali operatori di telefonia grazie alla quale le studentesse e gli studenti potranno seguire la didattica a distanza senza consumare il traffico dati degli abbonamenti mobili. È di qualche giorno fa la notizia di Tim, Vodafone e Wind Tre che hanno accolto l'invito del Governo escludendo le piattaforme di didattica a distanza dal consumo di Gigabyte. È vero che per buona parte degli studenti tutto avviene tramite linea fissa. Ma per chi sfrutta il mobile, si tratta di un'iniziativa che non può che far piacere.

Tim, Vodafone e Wind Tre

Quello delle tariffe "zero rating" per la didattica a distanza è l'ultimo, in ordine di tempo, intervento a supporto del digitale a scuola in cui il Governo afferma di aver investito oltre 400 milioni da marzo a oggi. «Quando si affronta un'emergenza come quella che stiamo

vivendo serve davvero il sostegno di tutti», ha commentato il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. La ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, ha dal canto suo sottolineato «l'impatto, anche economico, della didattica a distanza sulle famiglie, già pesantemente provate dalle conseguenze della pandemia».

Qui si inserisce la scelta di Tim, Vodafone e Wind Tre di partire con questa iniziativa. Operativamente Vodafone ha fatto sapere che gli studenti interessati potranno attivare "Pass Smart Meeting" accedendo all'app My Vodafone oppure nell'area Fai da te del sito Vodafone.it. Il tutto per un'offerta senza costi e che si disattiverà automaticamente dopo tre mesi. Già la scorsa primavera Vodafone aveva eliminato il limite di Giga per i ragazzi dalle scuole superiori. Neanche per Tim la misura rappresenta una novità perché la compagnia già dallo scorso anno scolastico, a seguito dell'esplosione della pandemia, ha attivato la promozione gratuita E-Learning Card a tutti i propri clienti ricaricabili consumer di rete mobile con un'offerta dati attiva. Basta solo accedere all'area riservata di "Tim Party", il programma fedeltà per i clienti dell'operatore e attivare la promozione valida un anno. Per ciò che concerne Wind Tre, la compagnia propone "Edu Time": 50 Giga aggiuntivi al mese per un mese, da utilizzare dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 15.

Il nodo della dotazione

L'aiuto che arriva dai tre principali operatori mobili italiani rappresenta una (seppur importantissima) pacca

sulla spalla in una situazione in cui però le problematiche sono ampie e complesse. Con il decreto Ristori sono arrivati altri 85 milioni sul fondo per l'innovazione digitale e la didattica laboratoriale di viale Trastevere per consentire alle 8mila scuole statali di acquistare e concedere in comodato d'uso gratuito agli studenti meno abbienti 211.469 dispositivi digitali e 117.727 accessi alla rete. Il punto è che, in base ai monitoraggi ministeriali, allo scorso 1 settembre mancavano ancora 283.461 Pc mentre 336.252 alunni non avevano connettività. Al tema della dotazione di device si unisce anche quello, per nulla trascurabile, della formazione, anche dei docenti.

Le piattaforme

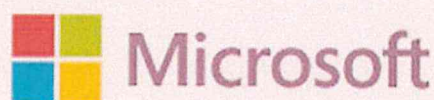
Dal punto di vista tecnico la didattica a distanza prende forma con tecnologie e all'interno di "piattaforme". Il Ministero ne ha suggerite tre, all'interno del sito con le indicazioni utili per la didattica a distanza (www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html). Si tratta di "Google Suite for Education" (creare lezioni, condividere materiali, discutere, gestire lavori di gruppo, verifiche e test. Sono disponibili inoltre un'aula virtuale per le lezioni in diretta e una chat); "Microsoft Office 365 Education A1" (con gli applicativi di Microsoft, fa cui Teams ad esempio) e "Weschool". In estrema sintesi, si tratta di ambienti in cui creare lezioni, condividere materiali, discutere, ge-

LE PIATTAFORME



G Suite for Education comprende: Gmail, Drive, Calendar, Documenti, Fogli, Presentazioni, Moduli, Hangouts Meet, Classroom. Hangouts Meet e Classroom sono gli applicativi che abilitano direttamente la didattica a distanza. Con G Suite for Education gli insegnanti possono creare occasioni di apprendimento a distanza senza interrompere i flussi di lavoro esistenti. Hangouts Meet consente di comunicare via chat e videoconferenza, sia in bilaterale che in gruppo. Include strumenti per l'accessibilità, come i

sottotitoli automatici. Classroom consente di creare classi virtuali, distribuire compiti e test, dare e ricevere commenti su un'unica piattaforma. I servizi principali di G Suite non contengono annunci né utilizzano le informazioni ottenute per finalità pubblicitarie.



Microsoft Office 365 Education include Teams lo strumento di Office 365 che riunisce conversazioni, contenuti e attività per collaborare con colleghi e studenti in un unico hub digitale. OneNote: il blocco appunti digitale per la classe è un quader-

stire lavori di gruppo, verifiche e test, anche grazie ad “aule virtuale” per le lezioni in diretta e chat. L’ultima citata in questo gruppo di tre, Weschool, è l’unica italiana perché è nata in casa Tim nel 2016. È integrata con tutte le piattaforme di contenuti abitualmente utilizzate (ad esempio Youtube o anche Dropbox). Durante il lockdown è stata utilizzata su smartphone o computer da 1,1 milioni di studenti e docenti al giorno. A inizio agosto è arrivato un importante investimento di 6,4 milioni di euro. La startup ad agosto ha chiuso un aumento di capitale da 6,4 milioni sottoscritto da P101, lead investor con i fondi P102 e Italia 500, Azimut, Tim Ventures, Cdp Venture Capital Sgr, Club Digitale e Club Italia Investimenti 2.

Se questi sono gli ambienti, i docenti hanno anche altri specifici strumenti a disposizione per preparare le lezioni. Per creare videotutorial, ad esempio, è molto usato “Screencast o-matic”. Per creare lezioni online si fa ricorso, fra gli altri, a “Edpuzzle” o “Padlet”. Se l’ottica è quella di virare sulla gamification, per la maggiore vanno sicuramente “Wordwall” e “Kahoot!”. Quel che al momento manca, tornando al discorso piattaforma, è un hub nazionale. Risulta ancora ferma al palo, infatti, la piattaforma nazionale per la didattica a distanza che il Ministero aveva annunciato nel Piano Scuola di inizio anno. Ogni istituto sceglie la piattaforma su cui svolgere le lezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no in cui in cui archiviare testo, immagini, appunti, note scritte a mano, allegati, collegamenti, voce, video e altro. È presente lo strumento di “lettura immersiva” a sostegno dei Dsa e la possibilità di lavorare in contemporanea su una stessa pagina. Per creare automaticamente un account Office 365 per la scuola di appartenenza, il dirigente dovrà solo accedere alla pagina Office 365 gratis per la scuola, cliccare su “Inizia Gratuitamente” e seguire le indicazioni illustrate nella guida.



Weschool, è l’unica italiana perché è nata in casa Tim nel 2016. È inte-

grata con tutte le piattaforme di contenuti abitualmente utilizzate (ad esempio Youtube o anche Dropbox). Durante il lockdown è stata utilizzata su smartphone o computer da 1,1 milioni di studenti e docenti al giorno.

A inizio agosto è arrivato un importante investimento di 6,4 milioni di euro. Per accedere è sufficiente uno smartphone, un tablet o un computer. La soluzione è disponibile sia come piattaforma Web, sia come App. a piattaforma è pensata per stimolare una didattica collaborativa e partecipata. Ogni docente può creare un Gruppo classe e invitare all’interno studenti e colleghi.

PROGETTO ARCIPELAGO

Tutoraggi online degli universitari per gli studenti più in difficoltà

di Eugenio Bruno

Che la chiusura delle scuole possa coincidere, soprattutto nelle fasce più deboli della popolazione, e con una perdita degli apprendimenti e con un aumento della dispersione scolastica è un dato ormai accertato nella letteratura nazionale e internazionale. Un tema che la Fondazione Agnelli ha messo in evidenza più volte, anche con interventi ospitati su questo giornale, e che l'ha spinto a ripetere l'esperienza del progetto Arcipelago lanciato l'estate scorsa insieme a Exor e Save the children. Tra percorsi di recupero, laboratori in presenza e online sono 1.700 gli studenti coinvolti, in 5 città italiane: Torino, Milano, Aprilia (Lt), Bari e Reggio Calabria.

In estate, grazie anche al contributo della Fondazione Bolton Hope Onlus, l'intervento era stato realizzato in presenza e online da una rete di partner territoriali e in collaborazione con le scuole. L'obiettivo era dare risposte concrete ai bisogni educativi più urgenti in un contesto che, oltre alla perdita di apprendimenti tipica della pausa estiva, era drammaticamente aggravato dall'emergenza Covid-19, con la chiusura delle scuole, le

diseguaglianze emerse con la didattica a distanza e il rischio di abbandono dello studio da parte dei ragazzi in condizione di maggiore fragilità. In quella sede, in un questionario conclusivo, gli studenti avevano espresso come principale preoccupazione per il nuovo anno - oltre al timore di un nuovo lockdown - l'ansia per i compiti e le verifiche, consapevoli di aver accumulato un ritardo e una disabitudine allo studio difficile da recuperare. Anche i genitori ritenevano prioritario che i ragazzi continuassero a essere sostenuti nel recupero degli apprendimenti e sulle materie scolastiche.

Da qui la scelta di proseguire e rinnovare l'iniziativa. Accanto agli 11 centri educativi diffusi (a cui fanno riferimento 47 scuole primarie e secondarie di primo grado, per un totale di circa 1.700 allievi dai 9 ai 14 anni), degni di nota sono anche i 330 tutoraggi personalizzati, in modalità online, per il recupero e il rafforzamento delle competenze di base in materie specifiche (lettura, matematica, scienze, lingue straniere), con giovani tutor - universitari volontari - formati da Save the children, in collaborazione con diversi atenei. Questi percorsi si attiveranno dopo la valutazione di metà anno scolastico, su segnalazione dei docenti referenti delle scuole, in condivisione con le famiglie. I ragazzi saranno aiutati anche nel rafforzamento delle competenze digitali, attraverso il portale di Arcipelago educativo, e riceveranno tablet e connessioni per accedere alla rete. E soffrire meno il digital divide che in periodo di Dad, rischia di rendere ancora più invalidanti gli squilibri economici e sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«RICONNESSIONI»

Infrastrutture e formazione al servizio dell'e-learning

di **Maria Piera Ceci**

In primavera, di fronte alla sfida improvvisa della Didattica a distanza, insegnanti e presidi hanno dovuto mettersi in gioco e ripensarsi in fretta, anche traendo spunto dalle best practice già esistenti e confrontandosi con l'intera comunità scolastica. Cinquantamila le persone che hanno partecipato dall'inizio della pandemia ai "webinar di comunità", nell'ambito del programma Riconessioni, messo a punto dalla Fondazione Compagnia di San Paolo attraverso la Fondazione per la Scuola: 1.500 gli insegnanti che ogni giorno si collegavano in marzo e aprile per confrontarsi e provare a gestire la crisi come un'opportunità di rinnovamento. E proprio questo è l'obiettivo di Riconessioni: innovare e migliorare il sistema educativo attraverso interventi formativi e anche infrastrutturali. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, in caso di lockdown e di fronte alla necessità di trasferire le lezioni su Dad, stiamo osservando quanto sia importante per le scuole disporre di una connessione internet efficiente. Attraverso Riconessioni e grazie a un accordo

con Open Fiber, 210 plessi scolastici di primo grado a Torino e hinterland sono stati dotati di fibra ottica con una velocità di 10 Gb al secondo, quanto basta per scaricare 1.430 Divine Commedie al secondo; 1.553 invece i docenti formati attraverso i tanti laboratori organizzati. Docenti che a loro volta hanno coinvolto altri 5mila colleghi, in collaborazione con l'Usr del Piemonte e il ministero dell'Istruzione. Nel loro complesso le attività hanno avuto una ricaduta su quasi centomila studenti, in un'ampia azione di sviluppo della scuola digitale. Un lavoro di formazione partito anni fa, ma che è risultato particolarmente importante per le scuole che in questi mesi devono fronteggiare la pandemia.

«Durante il lockdown le scuole di Torino non si sono fatte trovare impreparate, più che in altri luoghi, grazie alla rete che abbiamo realizzato e alla formazione che ha coinvolto ogni plesso scolastico della città», spiega Lorenzo Benussi, Chief Innovation Officer di Fondazione per la Scuola e coordinatore del programma Riconessioni. «In questi tre anni abbiamo proposto più di 80 percorsi laboratoriali sui temi dell'inclusione, della creatività, del pensiero computazionale, della cittadinanza digitale, strumenti importanti per la comunità scolastica. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 1.500 docenti che insieme a esperti del settore si sono confrontati sui bisogni pratici di chi fa didattica oggi. Ogni docente, finito il laboratorio, ha formato almeno 5 colleghi, per cui la comunità di pratica del progetto è diventata capillare in ogni scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Silvestri

Dirigente scolastica del Liceo sciwentifico statale "Gullace Talotta" di Roma

INTERVISTA SOLIDARIETÀ TRA SCUOLE

Con le superiori a casa, nelle aule spazio ai bambini più piccoli

di **Maria Piera Ceci**

Gli studenti del Liceo Scientifico Statale Teresa Gullace Talotta di Roma sono tutti in Dad, ma la dirigente scolastica Alessandra Silvestri non si aggira fra aule vuote: ha infatti accolto gli alunni più piccoli del vicino Istituto Comprensivo Parco degli Acquedotti. E ora, racconta, fra i docenti dei due gradi sta nascendo un rapporto che resterà anche a emergenza conclusa.

Cosa si perde con le lezioni a distanza, ma anche cosa si guadagna, in questa sfida a ripensare le metodologie didattiche?

Non mi piace pensare alla Dad come alla didattica della crisi, ma piuttosto alla didattica della crescita e dell'innovazione. Gli studenti italiani sono ricercati all'estero per la loro solida preparazione, ma mancano di competenze trasversali e la didattica digitale ben si presta al loro sviluppo. Da questo punto di vista non perdiamo nulla, anzi guadagniamo. Certo la didattica digitale non favorisce le relazioni e la socialità, ma non dobbiamo dimenticare che la didattica digitale non interrompe le interazioni, al contrario, se

ben applicata le favorisce. Lo schermo del Pc mitiga le timidezze e la preoccupazione di esporsi. Sono dunque convinta che una didattica digitale ben strutturata e, Covid permettendo, opportunamente dosata, non possa che essere un arricchimento per la scuola italiana. La Dad permette inoltre agli studenti di organizzare il lavoro con i propri tempi, che possono dilatarsi oltre l'orario della lezione. Anche lo spazio diventa fluido e sconfinato oltre le mura della classe fisica e virtuale. Possiamo parlare di lezione "sospesa".

Come si fa Dad al Gullace?

Fin dallo scorso marzo utilizziamo la piattaforma Gsuite. Qualche esempio: il professor Cilione, in una classe prima, ha creato sottogruppi virtuali che lavorano in altrettante classi virtuali su un obiettivo sfida. Il docente saltella da una classe virtuale all'altra per monitorare e infine decreta il gruppo vincitore. Le professoresse Vaccaro e Ghezzi, di lingua e cultura inglese, usano le challenge per stimolare la creatività degli studenti commissionando loro la realizzazione di video, audio o interviste in lingua. Sospese le visite d'istruzione, ecco che il docente fa lezione di latino dalla via Appia antica, portando bellezza e colore nelle camerette degli studenti. La professoressa Pisanello chiede agli studenti di mutare il salotto in palcoscenico e le tende in sipario per la realizzazione del teatro on line. Stiamo inoltre organizzando un collegamento col Cern di Ginevra. Questa esperienza deve essere capitalizzata. Quando si tornerà in presenza ho intenzione di strutturare una didattica digitale integrata che preveda alcuni momenti a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA